

IL COLLOQUIO

03374 03374
Elly Schlein

“Ospedali allo stremo, ci mobiliteremo. Un orrore pagare per saltare la fila”

La segretaria del Pd: “Sui femminicidi piena disponibilità a migliorare la legge ma per fermare la strage vanno destinati fondi alla prevenzione e alla formazione”

CARLO BERTINI

INVIATO A CASTIGLIONE DEL LAGO

Ecconi, ditemi pure». Si allontana un attimo dai compagni in cerca di selfie in questo minuscolo borgo dell’Umbria accanto al Lago Trasimeno, Elly Schlein: e prima di imbracciare la chitarra elettrica con la band sul palco per sfogarsi suonando “Zombie” dei Cranberries, Elly la rockstar del popolo rosso prova ad accendersi una sigaretta. E anticipa per sommi capi la «contro-manovra» del Pd, annunciando anche la sua prossima sfida a Giorgia Meloni. Ma per dar corpo al suo sdegno piega il capo e fa una smorfia, quando le chiediamo di indicare il prossimo terreno di battaglia delle opposizioni. Dopo quello - centrato in pieno del salario minimo: «La sanità è la prossima. Abbiamo appreso con orrore che c’è un polyclinico dove basta pagare 150 euro per saltare le file e abbiamo visto cosa è successo in quest’ultimo anno: non c’è dubbio, l’altra priorità sarà una battaglia unitaria sulla sanità pubblica, ormai allo stremo, la grande dimenticata della scorsa legge di bilancio». E visto che «serve più sanità territoriale, più case della salute, tutto questo rischia di saltare con la lentezza di questo governo nell’attuazione del Pnrr».

Un filo di abbronzatura conquistata in vacanza - «sono stata qualche giorno in Grecia con la mia compagna», racconta - pantaloni e maglietta blu, sandali di cuoio e tanta voglia di trascinare il gregge nel suo terreno per combattere con più forza la battaglia d’autunno. Senza dar nulla per scontato: tanto per dire, piena disponibilità «a miglio-

rare ed affinare» la legge del governo per inasprire le pene sui femminicidi, «ci stiamo a lavorare in fretta, ma ci preoccupa che non abbiano ripreso le nostre indicazioni sulla prevenzione. E senza questa parte temo che arriveremo sempre in ritardo». Insomma, «non basteranno norme penali, serve un grande cambiamento culturale e vanno messe risorse in legge di bilancio per la formazione, anche a partire dalle scuole». Dal Pd dunque un sì condizionato e non una cambiale in bianco al governo che vuole usare solo l’arma delle pene e non dell’educazione. «La violenza patriarcale non ha fine e dobbiamo investire sulla prevenzione, che passa dalla formazione specializzata di operatori nelle forze dell’ordine e nelle autorità giudiziarie. Faccio un appello alla maggioranza di agire nelle scuole, prima che il pregiudizio sessista si radichi nelle menti, perché le violenze sono frutto di una mentalità patriarcale in cui si pensa di avere un diritto al possesso sul corpo delle donne».

Qui, circondata da una guarnigione di ex comunisti rimasta a presidiare il fortino di una ex regione rossa, diventata dai racconti dei compagni più anziani, Schlein approfitta della festa dell’Unità locale per aprire la campagna d’autunno e brandire le trecentomila firme raccolte in due settimane alla petizione per il Salario minimo subito. Elly (come le urlano i compagni dalla cucine, tutti ex comunisti) si sforza di attrarre a sé chi ancora non è iscritto nel recinto del suo Pd: «Vi vedo e so che molti non sono iscritti. Fate la tessera, non litigherò

mai dentro il partito e con gli alleati!», promette. E giù applausi, «era ora!» le gridano. A convincerla ad aprire le danze in Umbria, Camilla Laureti, unica dei suoi parlamentari presente nel campo sportivo della Festa dem, europarlamentare ascoltata e forse anche futura candidata alla presidenza di una regione tutta da conquistare.

«Siamo l’unico puntino rosso dell’Umbria», scherzano infatti i sindaci della zona, a testimoniare la lotta in salita pertenere alta la bandiera rossa. «Senti - le confessa Enzo che sgobba nelle cucine - io ho votato Pci, Pds, Ds, poi quando è arrivato Renzi me ne sono andato perché noi i democristiani li abbiamo combattuti col coltello tra i denti. Ora che ci sei tu, sono tornato perché ti ho sentito dire cose di sinistra». «Fai le cose che pensi!», la sprona il piazzaiolo. Lei ride, non si sottrae. E poi dopo il comizio e il pieno di applausi, si accende una sigaretta e si fa seria.

«Se ci saremo come Pd alla manifestazione di Landini? Certo, è una mobilitazione importante della Cgil, come siamo stati alle ultime sulla Sanità e sulla scuola a Firenze».

Ma ci sarà un altro in controllo con la premier sul salario minimo o no? «Io penso che il governo abbia tentato di prendere tempo, perché è in difficoltà vista la forte popolarità di questa misura». Certo «il fatto che in pochi giorni siano entrate tutte queste firme, significa che è una misura che - come si dice - fa presa anche in casa loro».

Insomma, il cavallo di Troia ha avuto effetto: «Non ci sottrarremo dunque al confronto sul merito, ma non arriremo di un millimetro su



una proposta giusta: valenza erga omnes dei contratti più rappresentativi. I 9 euro sono la soglia minima sotto la quale neanche la contrattazione collettiva può andare: se vogliono intervenire sul lavoro povero perché non basta il salario minimo, bene, limitiamo i contratti a termine».

La sanità comunque è il prossimo step, perché «non deve passare sotto traccia che se in manovra non metti le risorse, le regioni che hanno avuto spese enormi sotto il covid, si trovano ora costrette a tagliare i servizi, quando invece servirebbe proseguire il trend di aumento di finanziamento per la Sanità. E spero che si possano unire i nostri sforzi con le altre forze. A questo si associa l'attuazione del Pnrr».

Ma il piatto forte che verrà, si sa, è la finanziaria numero due targata Meloni. E Schlein snocciola la sua contro-mano-

vra: «Magari è presto per dirlo, però già mancano 10-15 miliardi per fargli mantenere le loro promesse, ma loro sono esperti a non mantenerle: se guardiamo alle accise della benzina, gli slogan di questi ultimi anni si stanno sciogliendo come ghiaccioli in questa torrida estate». Quindi cosa serve? «Le priorità sono un patto sociale che tuteli i redditi e i salari e contrasti l'aumento dell'inflazione».

Dopo il primo punto, ecco un cardine che si rifa all'era Ciampi: «Bisogna rendere strutturale il taglio del cuneo fiscale, approvare il salario minimo. E poi, Sanità, istruzione, trasporto pubblico locale: scaricano le colpe sui sindaci del Pd e non mettono le risorse. Noi abbiamo ben chiaro quali sono le priorità: passano mesi e se metti insieme inflazione, il caro vita e il caro benzina, i salari al palo, diventa una vita da incubo per mol-

ti italiani». Ma le imprese non mancano nell'elenco: «Ci aspettiamo anche misure per rilanciare l'economia, politiche industriali per realizzare una transizione ecologica e digitale, soprattutto per le piccole e medie imprese».

Ora stilata la lista, si passa dal dovere al piacere, Elly saluta e torna verso le cucine. I compagni la aspettano sul palco, lei non si fa pregare troppo e si lancia in una grandissima hit di Eric Clapton, «Before you accuse me» e nella rivisitazione dell'album «Credence clearwater revival». I nostalgici vibrano e i compagni ballano. Elly si scatta, con Matteo Burico, sindaco di Castiglione alla chitarra, Alessio Meloni, segretario dei comuni del Lago al basso e Fiorello Primi, presidente dei borghi più belli d'Italia alla batteria. Una special band per l'occasione.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salario minimo

I 9 euro lordi sono la soglia minima sotto la quale non si può andare

La Finanziaria

Al governo mancano già 10-15 miliardi per mantenere le promesse fatte

Economia

Ci aspettiamo misure per rilanciare l'economia e le politiche industriali

Carovita

Tra inflazione salari al palo e benzina, la vita degli italiani è diventata un incubo